Anno X N. 6

6 Febbraio 1968

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Il terremoto continua...

Non parliamo solo del sisma. Questo pare finalmente placato con le 232 vittime ufficiali fin oggi strappate alle macerie e con le altre che ancora giacciono sotto le case crollate, sotto i muri diroccati dalla dinamite, e delle quali nessun censimento potrà tanto facilmente stabilire il numero.

Parliamo di un altro terremoto oggi. Del terremoto che investe la Scuola di ogni ordine e grado e nel quale non si riesce a frenare la disorganizzazione, l'improvvisazione, il malcelato zelo da caporali di giornata, il falso senso del dovere.

Nel pericolo che la popolazione scolastica della provincia ha corso e corre tutt'ora per i muri pericolanti, per taluni edifici che a lume di naso erano inagibili prima ancora che il terremoto ne aprisse più vistosamente le crepe, le autorità scolastiche stanno conducendo una corsa sfrenata all'acquisizione di certificati di agibilità, sollecitandone in tutti i modi il rilascio, senza dimostrare alcuna preoccupazione per la facilità con la quale detti certificati si ottengono: facilità che dovrebbe quanto meno far sospettare sopralluoghi affrettati in edifici la cui stabilità invece dovrebbe garantire la vita dei nostri figli. Valga per tutti l'esenpio del Liceo Scientifico, sezione di Via Matera, dove, pur non esistendo un pericolo di crollo, le visibili lesioni che vi ha aperto la scossa tellurica di lunedì non tranquillizzano certamente né gli studenti né le famiglie.

In verità, ci saremmo aspettati dall'Autorità scolastica provinciale un piano più serio e più conducente per la ripresa delle lezioni. Un piano che non si fosse limitato a tenere in regola le carte, ma che avesse esaminato la condizione di ciascun Comune investito dall'onda sismica, non solo per quanto si attiene all'agibilità dell'edificio scolastico, ma avuto riguardo anche alla popolazione presente e al numero delle abitazioni distrutte o rese inabitabili, prevedendo, se del caso, la utilizzazione di insegnanti anche in altri Istituti e in altri Comuni e consentendo agli studenti di continuare gli studi dove la catastrofe li ha costretti ad emigrare. Comprendiamo che un piano del genere avrebbe comportato uno studio a livello di competenti responsabili e non di burocrati, ma siamo certi che la Scuola ne sarebbe uscita con maggior prestigio di quanto, ad esempio, non ne faccia fede il caso di Partanna: un Comune quasi cancellato dalla carta geografica, col 90% delle abitazioni distrutte o rese inagibili e nel quale è stato riaperto alle lezioni l'Istituto magistrale!... Popolazione scolastica e corpo insegnante sono così costretti ad aggiungere al disagio nascente dal forzato trasferimento anche questo nuovo più grave disagio che nasce dalla necessità di percorrere ogni giorno decine di chilometri per andarsi a rinchiudere fra le mura pericolanti di una città terremotata.

A nostro avviso la riapertura delle scuole non deve essere una prova di caparbietà e di zelo, ma una prova di buona volontà e di responsabilità. Che si riaprano le scuole dunque: ma che non sia una farsa o una tragedia. Accertiamoci prima che molte scuole non debbano tramutarsi in trappola né per gli alunni né per gli educatori.

. . .

Convegno intersindacale a Castelvetrano

Reclamato l'intervento tempestivo dei Governi di Roma e Palermo

Le popolazioni colpite dall'ultima catastrofe non possono nè debbono attendere paternalistiche elemosine o sperare nell'emigrazione vergognosamente facilitata E' piuttosto urgente il rilancio economico e sociale delle zone terremotate ai cui abitanti deve essere finalmente riconosciuto il diritto di vivere serenamente

Castelvetrano, 5 febbraio (Dal nostro inviato)

A oltre venti giorni dal sisma che ha colpito e sconvolto la provincia di Trapani, Agrigento e alcuni centri della provincia di Palermo, il bilancio delle vittime e dei danni è senz'altro in aumento, anche perchè l'ulteriore scossa tellurica di giovedì 25 gennaio (ore 10,58), che ha superato l'ottavo grado della scala Mercalli, ha avuto altre vittime e numerosi crolli, causando la fuga delle popolazioni che si sono ancora riversate nelle campagne, possedute dal terrore, e solo in parte hano fatto ritorno nei centri abitati.

Ad Alcamo, dove esiste una tendopoli di terremotati dai centri più gravemente colpiti, la gente vive in campagna sotto le tende, in capanne di cartone, di legno, costruite alla bisogna. Gli abitati sono tutti lesionati, lo stesso va detto per quanto riguarda Castelvetrano. Sembra una città morta, colpita dalla peste. I negozi vengono aperti due, tre ore la mattina e poi rimangono chiusi. Funzionano solo le banche e gli uffici pubblici più importanti.

I danni del terremoto hanno due diverse faccie: una di estrema gravità, quale la distruzione, la cancellazione totale di centri come Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, S. Margherita Belice, con oltre 300 morti (molti dei quali purtroppo rimasti sotto le macerie) e oltre 1.000 feriti, lo smembramento delle famigle e la disgregazione dei relativi agglomerati urbani, con l'annientamento di quelle economie. L'altro aspetto deriva dal fatto che tutta la provincia di Trapani, oltre a numerosi centri dell'agrigentino e del palermitano, è stata semidistrutta (vedi Partanna, S. Ninfa, Salemi), oppure ha riportato danni notevoli (come Castelvetrano, Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala, Trapani). Si contano a decine di migliaia i fabbricati inabitabili e gli edifici pubblici inagibili e pericolanti. La scuola è uno dei settori che è stato quasi interamente paralizzato. A Mazara, dove il 60% degli edifici scolastici è inagibile, i restanti plessi sono occupati dai profughi del terremoto. E non si può dire che le duemila persone che vi alloggiano si trovino a loro agio, perchè vivono in venti trenta in un'aula. La qual cosa ci pare insostenibile per un periodo a lungo termine.

Nei centri meno percossi dal sisma, la vita va riprendendo lentamente, ma la paura collettiva è immensa e si sta sempre sul chi vive.

I terremotati, in parte, hanno già intrapreso la via dell'emigrazione. Sono partiti in circa 20.000= Molti hanno cercato di espatriare, ma sono stati fermati alla frontiera svizzera, tedesca, in quanto non sono accetti senza un regolare contratto di lavoro. A Milano già vi sono circa 6.000= profughi, che sono stati avviati in una specie di campo di concentramento. Il Sindaco di Milano ha recentemente dichiarato che è preoccupato dalla presenza di tante bocche da sfamare e che in atto la sua città non è in condizione di sistemare tante persone, giacchè la Milano di oggi non sarebbe più quella che fu all'epoca del cosidetto «miracolo economico!» Mazara del Vallo, Castelvetrano, Campobello di Mazara, per citare soltanto tre centri viciniori, ospitano invece circa 7 mila sfollati pur essendo gli abitanti stessi di queste zone presi e assillati da innumerevoli problemi: la paura del sisma, il problema della casa dichiarata inabitabile, della cambiale che non si può pagare, del lavoro che non c'è, dei mezzi liquidi che scarseggiano.

Perchè il Governo Regionale e quello Nazionale intervengano tempestivamente e nella misura più consona e adeguata alla soluzione dei pesanti problemi, che sono di oggi ma anche di ieri, è stato tenuto a Castelvetrano, presso il Jolly Hotel, un Convegno Intersindacale, al quale hanno preso parte i rappresentanti della C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.L., con la presenza dei Sindaci della Valle del Belice e del trapanese, di esponenti politipi e parlamentari.

Michele Licari, Segretario della Camera del Lavoro di Trapani, ha svolto una relazione sui problemi delle zone terremotate, che è stata concordata fra i tre sindacati.

La relazione di Licari si è articolata sul seguente tema: Fiducia = Lavoro = Prospettive.

E' necessario che i terremotati riacquistino fiducia nella vita, ha detto, ma per conseguire questo obbiettivo occorre: 1) rendere subito - senza ritardi e intoppi burocratici - operare le leggi in vigore emanate dalla Regione e dallo Stato; 2) dare subito lavoro con l'apertura di cantiere scuola (rimboschimento); 3) approntare le case prefabbricate assicurando tutti i servizi sociali e igienici sui posti dove sorgeranno i nuovi centri, ivi compresa l'assistenza INAM sul posto; 4) fornire subito ai contadini, che tutto hanno perduto nell'immane sciagura, gli attrezzi agricoli e le macchine per procedere tempestivamente alla esecuzione delle colture stagionali, che sono indifferibili, munendo gli stessi di altri mezzi indispensabili quali le sementi e i concimi.

Successivamente ha preso la parola l'on. Feliciano Rossitto, Segretario Regionale della C.G.I.L., il quale ha sottolineato che una «tragedia contadina» già esisteva, esistevano dei mali vecchi, antichi, che inchiodavano le popolazioni siciliane a condizioni di disagio, di primitiva miseria; ora a questi mali si sono aggiunti quelli del terremoto. Bisogna, ha detto, reagire collettivamente alla disgregazione, allo sfascio del tessuto sociale, che ci ha investiti, pensare al presente e all'avvenire. Lo Stato, pertanto, deve assumersi l'intero onere per la civile ricostruzione delle zone distrutte e provvedere a dare lavoro non solo ai terremotati ma anche ai disoccupati delle zone coinvolte e interessate ai fenomeni sismici, che hanno ricevuto serie batoste dalla conseguente paralisi economica che si registra da circa un mese.

Buscemi dell'U.I.L. ha criticato il fatto che, il Sottosegretario di Stato Gaspari voglia dare ai terremotati il televisore quando questi, che in massima parte sono agricoltori, hanno bisogno prima di tutto della casa colonica, aggiungendo che questa è l'occasione buona per effettuare consistenti insediamenti industriali nella provincia di Trapani e affrontare e cancellare i mali secolari della Sicilia.

Sono poi intervenuti Ortiz di Alcamo, l'avv. Di Genova a nome dell'Associane Cooperative Italiane, Giovanni Ballatore e Gaspare Giliberti della U.I.L.

A noi non resta che raccogliere l'appello venuto da questo Convegno: e cioè reagiscano i sinistrati all'inerzia, alla disperazione, al crollo interiore, facciano valere le loro ragioni, i loro diritti; il Governo intervenga subito e seriamente come si addice ad una realtà così disastrosa perchè è in giuoco non solo la vita fisica di migliaia di persone che vivono, oggi, male, anche se sono assistiti e sfamate non soltanto è in discussione lo avvenire economico di tre province, ma è in forse lo stesso tessuto sociale di intere collettività di lavoratori, che alle sofferenze antiche aggiungono ora quelle presenti.

ROLANDO CERTA

ALLA CAMERA

IL COMITATO RISTRETTO PER I TERREMOTATI

Alla Camera è stato nominato dalla Commissione Speciale il comitato ristretto per l'esame dei provvedimenti concernenti provvidenze a seguito terremoti dell'Ottobre e Novembre 1967 e del gennaio 1968.

Il Comitato è risultato così composto:

on. Montanti (P.R.I.) on. Terranova (D.C.) on. Gerbino (D.C.) on. Amendola (P.C.I.) on. Santagati (M.S.I.) on. Basile (P.D.I.U.M.) on. Fulci (P.L.I.) on. Raja (P.S.U.P.) on. Sacriulli (P.S.I.-P.S.D.I.)

Continua la nobile gara di solidarietà

La sottoscrizione ha superato i due milioni di lire

QUESTO L'ELENCO

1)	Circolo G. Mazzini	L. 100.000
2)	Sasà Bellissimo	2.500
3)	Impresa costruzioni Grimaldi & C.	50.000
4)	Grimaldi Francesco	20.000
5)	Ingoglia Goffredo	10.000
6)	Giammarinaro Stefano	10.000
7)	Di Lemma Giuseppe	5.000
8)	Montanti Giorgio	5.000
9)	Dispensa Pietro	10.000
10)	Di Giorgio Giuseppe	2.500
11)	X X	2.500
12)	Gucciardi Nicolò	10.000
13)	Cipolla Antonino	3.000
14)	F.lli Tilotta ingrosso alimentari	4.000
15)	Segreteria Naz.le Colt. Dr. U.I.L.	100.000
16)	Gucciardi Francesco	10.000
17)	Oddo Gaspare	10.000
18)	Sugameli Andrea	10.000
19)	Schifano Antonino	20.000
20)	On. Nino Montanti	100.000
21)	Rizzo Pietro	2.000
22)	Dott. Vincenzo Mazara	32.000
23)	Palumbo Filippo	10.000
24)	Dott. Franco Di Marco	10.000
25)	Amici Repubblicani «Alta Italia» 1° invio	1.000.000
26)	Montanti Tonio	2.500
27)	Grammatico Nicolò	3.000
28)	Marrone Giacomo	5.000
29)	Panfalone Vito	10.000
30)	Geom. Salvatore D'Angelo	5.000
31)	Dr. Denaro Giovanni	10.000
32)	Incandela Carmelo	5.000
33)	Polisano Francesco	5.000
34)	Segret. Naz.le UISBA - UIL - Roma	100.000
35)	Gruppo Giovani di Capri	100.000
36)	Marrone Giuseppe	5.000
37)	La Commare Nicolò	2.000
38)	Il piccolo Scammacca Glenn	500
39)	D'Angelo Antonino	5.000
40)	Messina Matteo	1.000
41)	Lo Sciuto Leonardo	5.000
42)	Operai Impresa «ADAMO»	60.000
43)	Trapani Nuova	100.000
44)	Spezia Giuseppe	5.000
45)	Nino Sugameli	10.000
46)	Garziano Michele	2.500
47)	Savona Filippo	2.500
48)	Favuzza Giovanni	30.000
49)	Culcasi Giuseppe	1.000
50)	Scalabrino Leonardo	2.000
51)	Valarelli Geom. Gaspare	5.000
52)	D'Angelo Geom. Rino	5.000
53)	Palermo Francesco	1.000
54)	Grimaldi Giuseppe	1.000
55)	Marchingiglio Girolamo	5.000
56)	La Francesca Carlo	1.000
57)	Guitta Luigi	1.000
58)	Vento Dr. Antonio	5.000
59)	Montanti Piero	5.000
60)	Castiglione G. Battista	5.000
61)	Mione Giovanni	3.000
62)	Miceli Vincenzo	2.000
63)	Mazara Vincenzo	2.000
64)	Poma Franco	2.000
65)	Giliberti Gaspare	5.000
66)	Poma Giuseppe	1.000
67)	Avv. Mariano Di Genova	5.000
68)	Ing. Cesare Macaluso	5.000
69)	Magaddino Andrea	1.000
70)	La Commare Stefano	1.000
71)	Ruggirello Matteo	2.000
72)	Barraco Pietro	1.000
73)	Mazzara Francesco	1.000
74)	Cusenza Giuseppe	1.000
75)	Grammatico Vincenza	1.000
76)	Oddo Salvatore	1.000
77)	Crimi Salvatore	2.000
78)	Romagnosi Giacomo	1.000
79)	Grammatico Antonino	1.000
80)	Grammatico Giuseppe	2.000
81)	Grammatico Crispino	1.000
82)	Grammatico Francesco	1.000
83)	Grammatico Diego	1.000
84)	Grammatico Isidoro	1.000
85)	Morreale Ignazio	2.000
86)	Ditta Antonino	1.000
87)	Morello Leonardo	1.000
88)	Giuffrè Bina	1.000
89)	Henri G. Marzano	25.000
90)	Pilato Giovanni	5.000
91)	Santangelo Gioacchino	5.000
92)	Reina Girolamo	5.000
93)	Operai Impresa Grimaldi	38.000
94)	Piacentino Baldassare	1.000
95)	Mannina Giuseppe	1.000
96)	Oddo Luigi	1.000
97)	Santoro Giacomo	1.000
98)	Palermo Alberto	1.000
99)	Sorrentino Bartolomeo	1.000
100)	Bulgarella Giuseppa	1.000
101)	Trice Filippo	1.000
102)	Sorrentino Salvatore	1.000
103)	Romano Benedetto	1.000
104)	On. Diego Giacalone	50.000
105)	Avv. Alberto Sinatra	20.000
106)	Oddo Antonino	2.000

Scuola al dovere

A pochi giorni dall'immane sciagura che ha colpito alcuni centri della Sicilia occidentale, mentre ferve ancora l'encomiabile opera di Enti, Istituzioni e Persone, resa più grave dalle difficoltà frapposte all'opera di soccorso dalle vie di accesso, non meno che dalla diffidenza e dalla incertezza di tanti infelici, a volte restii alle esortazioni delle autorità, se non è dato trarre dati conclusivi sulle perdite in uomini e cose, è possibile tuttavia avanzare qualche considerazione non inopportuna per il necessario ripensamento su quanto non è stato fatto nel settore della scuola, ed un ammonimento in vista della ripresa.

La scuola - è doloroso costatarlo - è stata, purtroppo, assente nei tragici giorni del pericolo e dello sgomento; e, tranne singoli encomiabili esempi, sospese le lezioni per ovvi motivi, ci si è adagiati nel senso della vacanza, e non senza un penoso disagio di molti docenti, rimasti in attesa che la loro opera intelligente e responsabile fosse impiegata a servizio delle prefetture, degli Enti di assistenza e di coordinamento, proprio in quei giorni in cui si reclamava non tanto un ardito indisciplinato volontarismo, quanto il contributo di una esperienza e saggezza, senza le quali l'encomiabile concorso di alcuni giovani studenti, venuti da diverse parti del Paese, rischia di riuscire nei risultati non adeguato alla nobiltà dell'intento.

Ci si attendeva, infatti, in mancanza di una legge che ne facesse obbligo, almeno un appello, un invito caloroso da parte delle Autorità, agli insegnanti di ogni ordine e grado, la cui opera sarebbe stata senza dubbio di grande utilità all'immane lavoro dei primi tragici giorni, necessariamente contrassegnati da incertezze e talvolta disordine. Le scuole sono rimaste aperte; alcuni capi d'Istituto hanno preteso che gli insegnanti apponessero ogni giorno la firma di presenza nell'apposito registro e stessero qualche ora in scuola, come se questo fosse il dovuto compito di quei giorni, o valesse a far qualcosa, mentre altri funzionari erano sovraccaricati di lavoro, di responsabilità o addirittura affrontavano il pericolo.

Senza un comunicato concordato dai tre Provveditorati interessati, dopo rinvii di giorno in giorno, si è peccato di eccessivo zelo nella riapertura, quando ancora sembrava imprudente assembrare migliaia di fanciulli e ragazzi in vie anguste ed edifici malsicuri, non essendo esclusa la possibilità di nuove scosse simiche: così proprio il giorno della ripresa, al verificarsi di due susseguenti scosse, soltanto l'intervento saggio e prudente di capi d'Istituto ed Insegnanti è valso ad impedire gravi conseguenze. Se dalle esperienze è da trarre un monito ed un programma per ciò che bisogna fare, allo stato attuale delle cose, non si tratta soltanto di valutare la stabilità ed abilitabilità degli edifici scolastici, quanto di tener presente la psicosi del pericolo ancora incombente, più evidente tra le alunne, e che soltanto il trascorrere dei giorni senza ulteriori scosse varrà a disperdere; sicchè la riapertura delle scuole sembra che non possa aver luogo almeno prima del giorno 8 febbraio, né sarebbe inopportuno, per ovvii motivi di prudenza, iniziare prima le lezioni delle scuole medie superiori, poi di quelle di primo grado e quindi delle elementari. Occorre tuttavia responsabilmente da parte di tutti prepararsi a tale ripresa e con un programma di intenso lavoro da svolgere in un unico periodo di lezioni da febbraio a maggio, dal momento che la osservanza della scadenza del secondo trimestre immediate interrogazioni dei compiti scritti, pregiudicherebbe sensibilmente il dovuto svolgimento dei programmi, soprattutto quest'anno, che vedrà contratte le lezioni degli ultimi giorni per le previste elezioni politiche. Si darebbe così modo ad insegnanti ed alunni di lavorare bene e con la serietà necessaria, per impedire che le valutazioni riescano affrettate e soprattutto per sgomberare le facili illusioni di quanti dai tragici eventi vorrebbero trarre profitto e titolo di merito per una immeritata promozione. Alcuni giorni di vacanza - è bene precisare per quanti in buona o male fede vorrebbero, come si dice, pescare nel torbido - nulla pregiudicano nella preparazione e formazione dei giovani bene dotati e studiosi. Purtroppo nel nostro Paese non mancano precedenti di promozioni e titoli di studio illecitamente concessi in occasione di dichiarazioni di guerre e di sconfitte; già si ascoltano commenti di genitori di alunni non bravi alla situazione scolastica della provincia, da cui, a loro avviso, non dovrebbe scaturire altro che esami facilitati e promozioni terremotate.

Ne ha accennato in un suo saggio articolo l'illustre professore Virgilio Titone, ma con la sorridente ironia assai familiare al letterato e allo storico di vaste e meditate esperienze.

Ci saranno evidentemente difficoltà non lievi nell'auspicata ripresa soprattutto per la mancanza di adeguati locali, per cui i pochi edifici disponibili necessariamente accoglieranno più scuole in diversi turni, anche serali; né devesi per questo indulgere al falso pietismo, di tanta dilagante pseudopedagogia per i poveri ragazzi costretti a lavorare in ore insolite o a raggiungere la scuola lontana da casa: venga dalla cattedra quella esortazione al dovere, che ad ogni livello non deve mancare nelle circostanze gravi; si ricordi ai giovani che, come è reato e colpa nelle sciagure della nazione arraffare una coperta a cui non si ha diritto così non è lecito aspirare ad una promozione immeritata. Dinanzi alle difficoltà di far molto e bene in poco tempo, maestri ed alunni tengano presente che molti nella dolorosa contingenza, chiamati a prestare la loro opera, hanno anche sacrificato la vita per compiere il loro dovere.

VINCENZO MISTRETTA
segret. provinc. del SASMI

A.A.A.

Cercasi vagone volante che sarebbe arrivato a Birgi alle ore 12 del 7 febbraio con un carico di sulfamidici.

Lauta ricompensa a chi potesse comunicare al nostro Giornale la destinazione di detti sulfamidici dato che ancora a distanza di 36 ore e malgrado la cittadinanza trapanese continui inutilmente a richiedere questo farmaco non risulta siano stati distribuiti né alla popolazione né ai farmacisti.

S.M.O.M. mobilitato per il terremoto in Sicilia

Dalla storia alla realtà d'oggi. Con questa espressione portiamo sulla cronaca il S.M.O.M. che, non appena a conoscenza del violento terremoto che ha colpito un vasto territorio della Sicilia Occidentale, ha inviato sul posto un reparto efficiente composto di personale italo-francese, 35 autoambulanze e circa un centinaio tra sanitari, infermieri, barellieri e autisti, al comando del 1° capitano dott. Giuseppe Leotta il quale (particolare che desideriamo evidenziare) nativo di Palermo, città che lasciò all'età di due anni, torna nella sua isola dopo 45 anni, per assolvere ad un'altra missione umanitaria.

L'organizzazione di soccorso e di assistenza del Sovrano Militare Ordine di Malta, giunta sul posto la sera del 17 gennaio, entrava subito in fase operativa svolgendo, oltre al servizio di medicazione dei numerosi feriti, la vaccinazione di interi agglomerati nelle tendopoli e negli altri Centri di raccolta, rifornendo i sinistrati di viveri, indumenti, medicinali e materiale vario.

Il 1° capitano del S.M.O.M., Dott. Leotta, ha voluto esprimere il più vivo ringraziamento alle Autorità ed in particolare al Prefetto di Trapani Avv. Gaetano Napoletano, per la costante collaborazione data all'Ordine di Malta in questo suo intervento in Sicilia.

Terremoto calabro-siculo 1908; guerra 1915-1918, guerra 1940-1945; alluvione di Firenze (novembre 1966) e di Rovigo (dicembre 1966); oggi, la Sicilia Occidentale sconvolta dal terremoto di questo triste gennaio 1968: il S.M.O.M continua la sua storia, arricchendola di altre pagine di gloria e di sacrificio, suprema benemerenza, simbolo della riconoscenza degli uomini e delle popolazioni che soffrono.

ANTONINO DI CAPIZZI

All'aeroporto di Birgi

Cambio di guardia al Centro Soccorso

Il Ten. Col. Massimo Liverani, che fin dal primo giorno del terremoto ha diretto il Centro Soccorso Aereo di Birgi, cui fanno capo elicotteri pesanti e leggeri dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare, dei Carabinieri, dell'Esercito, dei Vigili del Fuoco, della Guardia di Finanza, degli Stati Uniti e della Francia, ha lasciato il gorno 28 il Comando dovendo rientrare a Roma per motivi di salute.

Al Comandante Liverani, che è il Dirigente del Soccorso Aereo di Ciampino, in questo doloroso periodo per la Sicilia, è rimasto al suo posto, giorno e notte, giunga il nostro saluto ed augurio per un pronto ristabilimento.

Gli succede il Ten. Col. Dante Cafiero al quale porgiamo, con il benvenuto, i migliori auguri per la sua attività. -

A Favignana la pesca non interessa ad «H. H. 3»!

L'assenteismo sempre più incosciente dell'Assessore addetto alla pesca farà emigrare i lavoratori del mare!

Un disinteresse deprecabile e pericoloso per l'isola mette giustamente in allarme gli ambienti marinari - Per interessamento dell'On. Nino Montanti una draga pulirà finalmente il fondale dell'unica insenatura in zona Punta Lunga

Malgrado la condizione ambientale sia favorevole, la fauna ittica delle coste dell'isola di Favignana si va depauperando. Le cause prime di ciò vanno rilevate nella mancanza di una coscienza della pesca, che porta ad un eccessivo sfruttamento, e nelluso di mezzi illeciti (reti a maglie troppo strette, fonti luminose troppo intense, veleni ed esplosivi). Se a questo si aggiunge l'inadeguatezza delle retribuzioni e dell'assistenza medica ai semplici pescatori, non è difficile prevedere che, dopo quello dei campi, si verificherà un drammatico esodo dal mare, addirittura una «fuga» e nuovi problemi sorgeranno per una popolazione già tanto provata dall'indifferenza degli amministratori DC - PSI che vivono e si reggono per individualismo e per morboso amore alla «poltrona» assessoriale, trascurando i problemi della collettività e dell'onesto lavoratore cittadino.

Allarme, quindi, giustificato negli ambienti marinari.

La situazione è generale su tutte le coste occidentali; la corsa all'armamento su tutte queste coste della Sicilia è la causa prima di tale condizione di regresso del pescato Unità e unità di piccolo e medio tonnellaggio escono in continuazione dai cantieri, invadono il mare, non consentite dalla legge, usano fonti luminose troppo intense, usano veleni ed esplosivi.

Oggi, dal 30 al 35% del pesce pescato va ributtato in mare, perchè non è presentabile sul mercato.

Come proteggere queste zone che sono eccessivamente sfruttate?

Bisogna creare una coscienza della pesca e convincere gli armatori a fermare, o almeno frenare, la loro attività nei mesi di maggio e giugno periodo già molto scarso di produzione. Fuori Marettimo, per esempio, a circa dieci miglia dalle sue coste, si trovano crostacei e merluzzi che colà prolificano e che potrebbero aumentare vertiginosamente. Dello spopolamento ittico delle coste e dei fondali favignanesi è ormai assicurato che lo sfruttamento peschereccio incontrollato e financo eccessivo sia la causa principale del malessere.

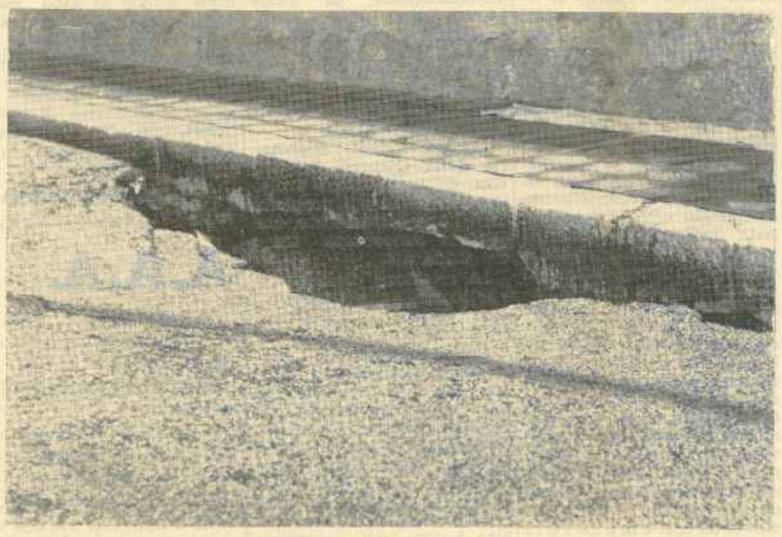
Ma i mezzi di pesca si avvicendano sempre più su spazi di mare delle coste di Favignana che diventano sempre più ristretti per cause che tutti conosciamo, per cause che, trascurate porteranno al più presto la classe marinara locale alla cessazione della pesca, all'esodo dal mare, alla ricerca in terra straniera di un posto in una fabbrica lontana dalla terra natale, dai figli, dalla famiglia.

Cosa fa a Favignana l'assessore addetto alla pesca per sostenere una branca così imporante dell'economia locale? Niente, assolutamente niente, anzi, aggiungiamo, si dedica, tra l'altro con scarso successo, alla guida di una squadra di calcio di 3ª categoria; dovrebbe invece studiare insieme agli organi e autorità competenti la soluzione sul piano pratico, efficiente, e affrontare con coraggio il problema.

Tale assenteismo incosciente e quanto mai deprecabile farà sì che un brutto giorno l'attività peschereccia di Favignana si vedrà abbandonata da tutti, e i favignanesi dovranno non solo rinunciare ad una branca così importante dell'economia locale, ma anche al consumo di un alimento meno costoso della carne, e pure abbastanza nutritivo.

Se a tutto questo si aggiunge che i pescatori e i pescherecci di Favignana sono costretti a lasciare le unità all'ancora per la mancanza di un porto o porticciolo a sicuro rifugio dalle ondate di maltempo, la loro attività, prematuramente, e in aggravio a quanto esposto prima, viene interrotta.

I pescherecci restano esposti alla furia del mare, i venti impetuosi flagellano le coste, il maestrale spazza via 30 metri di muro di cinta (vedi foto) a S. Leonardo di recente costruzione, come al solito fatto e messo sù con calce e pozzolana, strade costruite senza criterio tecnico, addirittura senza alcuna perizia, (vedi foto) (anche qui un'inchiesta Regionale e delle competenti autorità viene da più parti auspicata, ma il clima di paternalismo mostacciano lascia correre), i pescatori intirizziti dal freddo, sotto gli spruzzi gelati dei frangenti schiumosi cercano di salvare le attrezzature, le reti, le barche addirittura spostate, con una o più falla, lesionate, incrinate, tutto il loro capitale, tutta la loro vita insomma e fra tanto pianto, tanto strazio... con tanta ironia, quanto mai fuori posto e inopportuna la «gente bene» la «elite» locale si lamenta, corre dai tutori municipali perchè... tra tanto caos, provocato naturalmente dalle avverse condizioni atmosferiche, non può... circolare con la propria auto, acquistata proprio per i tributi dei pescatori.



E l'assessore addetto, nel frattempo, è solamente preoccupato per la sostituzione di un giocatore infortunato che ricopriva un'importante ruolo a centrocampo.

Fra tanta sventura, fra tanta preoccupazione giunge notizia che per l'interessamento pernale dell'On. le Montanti, sempre vicino agli umili, ai lavoratori, ai modesti, ha provveduto per l'urgente invio nell'isola di una draga atta alla ripulitura del fondale della unica insenatura protettiva in zona Punta Lunga, che piena d'alghe impediva e impedisce l'ingresso dei natanti che là troverebbero sicuro rifugio e protezione per le medie e piccole barche; barche che costituiscono tutto il patrimonio, tutto un sacrificio di vita e di lavoro, tutta una speranza per l'avvenire già tanto oscuro; ma, amici pescatori di Favignana, finchè uomini come l'On. le Montanti, ci seguono e si preoccupano, siamo certi che ci sarà sempre il sole e il sereno dietro quelle fosche nubi che vengono, come in questi giorni, momentaneamente ad oscurare l'orizzonte della vita marinara.

L. F.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

A Campobello di Mazara

Due famiglie del luogo hanno adottato due bambine estratte dalle macerie di Gibellina

Col nobile gesto delle famiglie Errante e Stallone, Maria di 8 anni e Giuseppa di 7 hanno ritrovato il calore dei genitori periti tragicamente nella notte del 15 gennaio scorso

Alla generosa opera dei cittadini di Campobello di Mazara, che sin dal primo momento del sisma, si sono prodigati per soccorrere i nostri fratelli sinistrati, bisogna aggiungere una nota di generosità di due famiglie Campobellesi le quali hanno adottato due bambine estratte dalle macerie di Gibellina e che hanno perduto i genitori nella scossa tellurica del 15 scorso.

Si tratta delle sorelle Giuseppa e Maria Abbate che si trovavano nella tendopoli di Castelvetrano con i nonni paterni unici superstiti della famiglia. La piccola Giuseppa di anni 7 è stata adottata dalla famiglia del sig. Errante Filippo, impiegato presso la locale Cassa di Risparmio; la piccola Maria di anni 8 è stata adottata dalla famiglia del sig. Stallone Antonino, agricoltore del luogo.

L'adozione è avvenuta nella sede provvisoria del Municipio di Campobello sita presso uno stabilimento vinicolo locale, poichè la sede comunale è pericolante, alla presenza del Sindaco signor Antonino Passanante.

Degna di nota è l'opera instancabile dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro sezione Milano, che ha assistito ininterrottamente sia i 1.600 profughi residenti nella nostra cittadina che gli stessi abitanti di Campobello, con medicinale ed indumenti.

A causa della ripetizione delle scosse, tutte le attività si sono fermate e la situazione è molto precaria. Si teme, giacchè molta parte della popolazione vive prettamente da proventi agricoli, che una crisi possa verificarsi ed a questo punto è competenza degli organi superiori cercare di scongiurare acchè la economia agricola industriale dei nostri centri subisca un arresto.

Totocalcio

La colonna vincente
Concorso n. 23
del 4-2-1968

Atalanta - Cagliari	1
Bologna - Brescia	2
L.R. Vicenza - Inter	1
Mantova - Sampdoria	2
Milan - Napoli	1
Roma - Spal	X
Torino - Fiorentina	2
Varese - Juventus	1
Bari - Padova	1
Catania - Pisa	1
Catanzaro - Foggia	X
Maceratese - Spezia	1
Torres - Cesena	X

Il nostro pronostico
Concorso n. 24
dell'11-2-1968

Fiorentina - Roma	1
Inter - Atalanta	1
Juventus - Bologna	1 x 2
L.R. Vicenza - Varese	x 2
Mantova - Milan	x 2
Napoli - Cagliari	1
Sampdoria - Torino	2
Spal - Brescia	x
Catania - Perugia	1
Lazio - Monza	1
Reggiana - Catanzaro	x 2
Entella - Solbiatese	1 x
Anconitana - Maceratese	1 x 2

Offresi
AUTISTA
PATENTE C
Telefonare al 24808

Continua la nobile gara di solidarietà

Enti e privati impegnati ad alleviare il dolore dei siciliani sinistrati

Tutti gli italiani si sono sentiti legati da vincoli di stretta fratellanza con noi siciliani: hanno fatto proprio molto ma, purtroppo, c'è ancor tanto da fare. Impossibilitati a dare un elenco completo delle offerte e dei provvedimenti adottati da Enti pubblici e privati, diamo qui di seguito una rapidissima panoramica

Lo sforzo organizzativo dell'I.N.P.S.

Le recenti drammatiche vicende che hanno tristemente portato alla ribalta dell'opinione pubblica la Sicilia Occidentale, hanno sollevato diversi problemi economici organizzativi ed assistenziali.

I privati cittadini e le amministrazione pubbliche sono stati chiamati a dare il loro contributo di solidarietà e sono stati mobilitati per sopperire alle necessità più impellenti dei terremotati.

L'I.N.P.S., in particolare, per le sue caratteristiche istituzionali, è alla avanni. Gli Uffici delle Sedi inguardia sin da i primi giorteressate, infatti,sono rimasti aperti anche nelle giornate più cruciali e sono tuttora a disposizione delle popolazione colpita dal sisma per il disbrigo urgente delle loro pratiche. Disposizioni telegrafiche sono state diramate dalla Direzione Generale dell'Istituto perchè si superino difficoltà formali e burocratiche e si appaghi, nei limiti di legge, le richieste degli interessati. Il Gabinetto Diagnostico delle Sedi Provinciali e i vari Reparti nulla lasciano di intentato per fare fronte alle molteplici richieste dei terremotati.

Un equipe di medici e di infermieri è giunta nella nostra città inviata dalla Direzione Generale dell'Istituto e si è messa subito a disposizione delle popolazioni provate dal sisma. Disposizioni telegrafiche sono state date alle Sedi Provinciali di Palermo, Trapani ed Agrigento perchè sia provveduto alla liquidazione, immediata, anticipata del 2° trimestre degli assegni familiari agricoli e dell'indennità di disoccupazione agricola.

Altra disposizione è stata impartita in favore dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni ai quali verrà corrisposta l'intera annualità degli assegni familiari agricoli.

A questi adempimenti occorre aggiungere le incombenze previste dal recente Decreto legge in favore delle zone terremotate. Circa 15000 domande di lavoratori autonomi saranno presentate alla sola Sede di Trapani per la corresponsione della indennità di L. 90000 prevista dal citato decreto in favore dei capofamiglia e dei titolari di azienda.

Per capire lo sforzo organizzativo del massimo Istituto Previdenziale, occorre pensare che il lavoro di liquidazione degli assegni familiari agricoli e dell'indennità di disoccupazione agricola viene svolto normalmente nell'intero arco dello anno e che ora, invece, le operazioni relative sia istruttorie che contabili saranno espletate in pochi giorni.

Altre direttive sono state impartite dagli Amministratori dell'I.N.P.S. perchè si soprassieda da ogni azione di recupero nei confronti degli abitanti dei comuni terremotati e per il rilascio a vista dei duplicati di libretto di pensione smarriti.

Con spirito emulativo, incoraggiati e aiutati dai patronati dei lavoratori, sotto la direttiva dell'Ispettore Compartimentale e dei Direttori di Sede, i dipendenti dell'I.N.P.S. stanno dando una prova encomiabile dell'elasticità delle strutture dell'istituto che è e deve essere dei lavoratori.

L'opinione pubblica e i rappresentanti di categoria sanno di potere richiedere simili prestazioni e le esigono, fornendo, implicitamente, un riconoscimento, ad onta delle innumerevoli e inutili polemiche, della solidità del sistema organizzativo dello Istituto di previdenza e della sua possibilità di autonome realizzazioni.

ANTONIO GUALANO

L'aiuto dell'I.S.S.C.A.L.

Sulle tragiche conseguenze del terremoto, che ha devastato interi centri della Sicilia occidentale, tutti ne hanno parlato, tutti si sono sentiti vicini alle popolazioni così duramente provate, collaborando in tutti i modi.

Abbiamo avuto anche numerosi aiuti dall'estero, in modo tale che chi è rimasto solo perdendo casa e familiari, si è sentito circondato d'affetto e collaborazione, si è sentito largamente aiutato.

Nel vasto ambito degli interventi assistenziali, a favore dei sinistrati di Trapani, Agrigento e Palermo, si sono inseriti interventi dell'I.S.S.C.A.L. L'isscal, unico ente di servizio operante nel settore dell'edilizia pubblica e sovvenzionata, si è assunto il compito di mettere in contatto chiunque dei sinistrati abbia parenti, amici e conoscenti che abitano il alloggi INA casa GESCAL, in ogni parte d'Italia e di trovare assieme agli interessati, sistemazione d'alloggio; di lavoro e d'assistenza ai sinistrati, sperando nella prevedibile collaborazione delle autorità dei luoghi da raggiungere.

Le segnalazioni contenenti e richiedenti indirizzi precedenti al terremoto e quello dei relativi parenti amici e conoscenti possono essere fatti telefonicamente e senza alcuna formalità, al numero 23249 di Trapani, 26834 di Agrigento e al 227398 di Palermo.

Un gruppo di assistenti sociali inoltre visiterà le tendopoli e i maggiori centri di raccoltà per raccogliere direttamente dagli interessati le relative segnalazioni.

Gli aiuti dunque, continuano a pervenire sotto diverse forme, quella dell'I.S.S.C.A.L. ci sembra una delle tante forme che meritano tutta la nostra attenzione e riconoscenza.

L'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

Contributo L. 200.000

Il Segretario Generale dell'Istituto del Risorgimento Italiano, Prof. Emilia Morelli, a nome del Presidente Nazionale dell'Istituto, Prof. Alberto M. Ghisalberti, ha inviato con una nobile lettera al Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, un assegno di L. 200.000 destinato alle vittime del terremoto che ha colpito la Provincia di Trapani.

Il Prof. Gianni di Stefano ha rimesso l'assegno a S.E. il Prefetto della Provincia di Trapani, Avv. Gaetano Napoletano, perchè venga utilizzato nel modo migliore insieme alle altre somme che da ogni parte d'Italia pervengono alla Prefettura.

Banca del Sud

1.200.000 al Comune di Salemi

La Banca del Sud - Regionale della Sicilia, per concorrere alla ricostruzione dei nuclei familiari caduti nella miseria a causa del violento terremoto che ha colpito la Sicilia Occidentale, ha disposto di concedere, con sollecitudine, prestiti bancari a lunga scadenza ed a minimo tasso di interesse.

Il Comm. Mazza, Direttore Centrale della Banca del Sud -, accompagnato dai Direttori delle Sedi di Palermo, Catania e Trapani, ha consegnato personalmente, nei giorni scorsi, al Sindaco di Salemi, tramite il V. Prefetto Dott. Marino, la somma di lire 1.200.000=, per i sinistrati di quella città, l'unica località colpita dal terremoto dove la Banca del Sud ha una propria Agenzia.

Il Sindaco di Salemi ha vivamente ringraziato il Comm. Mazza per il nobile gesto della Banca del Sud. -

La Camera di Commercio di Trapani

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani comunica che, con il provvedimento n. 54, adottato con carattere di urgenza, il Presidente Avv. Catalano ha erogato e messo a disposizione del Prefetto un contributo straordinario di lire 1.500.000, quale concorso della Camera nell'opera di soccorso e di solidarietà umana alle popolazioni colpite dal terremoto.

Con lo stesso provvedimento è stato altresì disposto l'annullamento dei ruoli dell'imposta camerale di patente per i contribuenti dei Comuni di Gibellina, Santa Ninfa, Poggioreale e Salaparuta, nonchè la sospensione dei ruoli stessi, nei riguardi dei Comuni di Partanna e Salemi in attesa di ulteriori più precisi accertamenti dei danni verificatesi in questi due ultimi Comuni.

Inoltre i Dipendenti Camerali hanno deliberato di devolvere un proprio personale contributo, pari ad una giornata di stipendio, quale loro tangibile concorso nell'opera di soccorso alle popolazioni così duramente colpite dalla immane calamità.

Un dialogo ad alto livello alla TV

«Barnand», — Come non parlare dell'incontro con il più celebre, ormai, chirurgo del mondo, il professore Chistian Barnard? E' stato, in effetti, un grosso momento per la TV, è stato il riscatto di tante serate trascorse senza il minimo brivido. Ecco, appunto, la sensazione che si è tratta dai dibattito tra il chirurgo sud-africano e le celebrità di casa nostra: un senso di brivido. Perchè era come se la televisione ci aveva fatto entrare in un luogo più che proibito, misterioso. Questi famosi uomini in camice bianco sono apparsi ieri sera, di fronte a noi, comuni mortali tra comuni mortali. Eppure sentivi che s'innalzavano a livelli che si stentava a seguire. Possiamo dire che il fascino e l'interesse della trasmissione risiedeva proprio in ciò, in questo nostro tentativo di aggancio, di comprendere oltre le parole che essi dicevano, oltre termini scientifici, oltre soprattutto il gergo da sola operatoria e da scienziati che hanno superato ogni forma e concetto di deteriore pietismo umano.

Una serata come quella di ieri ridà fiducia a quanti credono nella diffusione delle idee e del dialogo anche tra uomini di differente lingua, perchè un dialogo come quello che abbiamo ascolto e che si è svolto alla presenza di qualificatissimi scienziati dell'arte medica, rappresenta qualcosa di unico nei suo genere e di decisamente concreto e superiore rispetto a quello che in molte assemblee, in molte riunioni è mai dato sentire anche da parte di uomini che detengono, ma per altre ragioni, la nostra vita tra le loro mani.

AD ALCAMO

Costituita Commissione Interpartitica per intervento diretto presso il Governo

ALCAMO - E' stata costituita una commissione interpartitica, con la partecipazione di rappresentanti l'Amministrazione Comunale e con lo specifico compito di intervenire direttamente presso l'Ass. Reg. le all'Agricoltura, al Lavoro, alle Finanze ed ai Lavori Pubblici, perchè provvedimenti immediati siano presi per l'Alcamese.

Detta Commissione ha già stabilito di attuare questo programma entro la settimana in corso.

Mentre per la prossima settimana è stato deliberato un intervento sempre diretto ed appoggiato da Parlamentari, presso il Ministero del Lavoro, delle Finanze, degli Interni, dell'Agricoltura, e dei Lavori Pubblici; affinchè Alcamo, come tutta la Provincia di Trapani, sia considerata zona sinistrata; ed in considerazione della grave situazione economica in loco preesistente agli effetti del terremoto, siano adottati provvedimenti di prima urgenza, che vengano a dissipare le gravi ed angosciose preoccupazioni della intera popolazione.

Sebastiano Giorlando

L'importante provvedimento dell'INAM

A causa della grave situazione venutasi a creare nella Sicilia a causa del terribile sisma si è posto subito il problema dell'assistenza di malattia ai familiari degli assicurati deceduti: in base alle norme vigenti, infatti, la morte dell'iscritto capo-famiglia fa venir meno il diritto alle prestazioni d a parte dei familiari a carico.

In considerazione del grave pregiudizio che a questi ultimi sarebbe derivato e nell'intento di dimostrare concretamente la propria solidarietà, l'Istituto ha stabilito di concedere, in via del tutto eccezionale, ai familiari superstiti degli assicurati deceduti a causa del recente terremoto ed aventi all'atto del decesso un rapporto di lavoro, la normale protezione assicurativa e, precisamente:

a) l'assistenza ospedaliera per le malattie insorte entro due mesi dalla data del decesso;

b) le rimanenti prestazioni sanitarie per le malattie insorte entro sei mesi dalla data anzidetta.

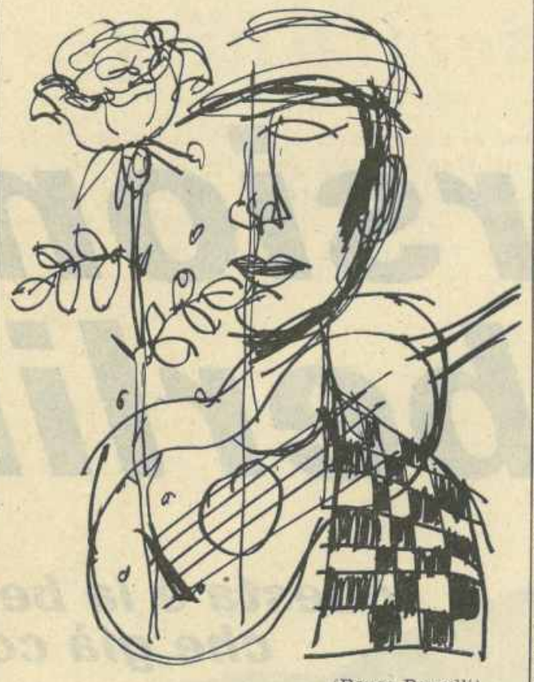
Apposite istruzioni sono state impartite dalla Direzione Provinciale dell'IN.A.M. alle dipendenti Sezioni Territoriali per facilitare il rapido conseguimento delle prestazioni assistenziali da parte degli interessati, superando qualsiasi difficoltà di ordine formale e procedurale.

Racconti

I surrealisti di New York

Molti anni fa, tra il 1947 e il 1948 quando ero ancora studente universitario, avevo l'ambizione di sentirmi poeta e per qualche tempo, frequentai anche il gruppo dei surrealisti.

In quel periodo, lasciatemelo dire - del resto la verità è la verità e non è giusto nasconderla, magari per stupida inibizione, come fanno alcuni; sono pronto a raccontarla con parole così alla buona che chiunque potrà pensare: «Anch'io avrei potuto dire altrettanto» - ero veramente un bel giovane e forse, appunto per questo, ebbi la opportunità di conoscere i surrealisti. Ma chi erano questi surrealisti? Erano poeti e scrittori che, o stanchi delle tradizioni linguistiche, o perchè volevano a forza sfondare la porta della letteratura sbalordendo il lettore, cominciarono a scrivere in un modo diverso; comprensibile solamente a loro stessi e non al lettore. Questa immensa ondata di innovazione sommerse tutta la letteratura americana degli anni quaranta col magnifico risultato che nessuno, dopo un po', si occupò di questo nuovo movimento letterario, ed esso divenne vecchio. (L'unico poeta sopravvissuto al movimento surrealista è il gallese Dylon Thomas perchè unico, fra quella cerchia, dotato di grandi capacità poetiche che gli diedero la possibilità di superare gli ostacoli dello stile incomprensibile e raggiungere perciò il lettore. Al contrario quelli che io avevo conosciuto: il prof. Willard Maas, George Barker e l'antologista Oscar Williams caddero nell'oblio).



(Renzo Porcelli)

Allora, io scrivevo sonetti, poesie romantiche e solo qualche volta riuscivo ad esprimermi con espressioni più vicine a me stesso. Ancora non avevo concentrato la mia attenzione su Robert Frost, il più grande poeta americano; non conoscevo i poeti del secolo XX e avevo poca familiarità con tutta la letteratura moderna. A dire il vero, brancolavo nel buio proprio perchè non riuscivo a capire quello che pubblicavano le riviste letterarie del momento.

Giovani più spregiudicati, camaleonti, imitavano i surrealisti con la convinzione di poter ingannare il prossimo e credo che, per qualche tempo, ci siano anche riusciti.

Io, per mia fortuna, proprio allora seguivo il programma del terzo anno di Università che mi costringeva a studiare seriamente la filosofia e la letteratura greca. Il mio atteggiamento, perciò, rifletteva gli studi che facevo. Indagavo: pretendevo che il nero venisse descritto nero e il bianco bianco. Anche con tutta la buona volontà non sarei riuscito ad abbandonarmi al nuovo movimento letterario; infatti quando gli scritti di questo genere non riuscivano a raggiungere nè la mia recezione intellettiva, nè quella passionale, io, sempre romanticamente emotivo, ero pronto a protestare e ad affermare che questo tipo di scrittori non sono altro che teste vuote, che cercano d'impressionare il lettore con immagini ed espressioni incomprensibili come se soltanto essi fossero in possesso della chiave che permette di varcare la soglia della letteratura e dell'arte. Allora l'esistenza per me era troppo bella per prendermi il gusto di deformarla. Cercavo uno specchio della natura che non fosse sfocato.

Era il 1947, dunque, quando ricevetti l'incarico di dirigere la Rivista Letteraria dell'Università. Non ero, come ho già detto, uno di quei giovani che si erano buttati a capofitto ad inseguire la moda e perciò potevo giudicare con serenità gli scritti anche fuori moda. Ogni settimana per le mie mani passavano migliaia di poesie, quasi tutte di giovani, anzi giovanissimi; tutti alle prime loro pubblicazioni.

Il primo numero della rivista da me diretta fu tutta dedicata alla pace e alla non discriminazione. Era il periodo della guerra fredda e noi ragazzi, come del resto quelli di oggi, ci illudevamo che, criticando gli uomini politici avremmo loro aperto gli occhi sulla illogicità dei loro atteggiamenti e li avremmo potuto spingere a trovare un punto d'intesa con l'Est. La rivista traboccava di poesie contro il razzismo e contro la discriminazione. E il mio senso umanitario mi fece anche pubblicare degli scritti di un certo Peacock, un omosessuale, il quale chiedeva alla società un po' di comprensione e cercava di spiegare onestamente che egli non doveva essere ignorato.

La rivista raggiunse i letterati del momento e un giorno Willard Maas, mio professore, mi chiamò e mi fa un sacco di elogi per la poesia 'Soneto serale'. Qualche tempo dopo scoprii che questo mio professore, anch'egli poeta, si era affermato e faceva parte del gruppo dei surrealisti. Noi, ragazzi universitari non avevamo dato gran che di importanza a quell'uomo vestito male e trasandato; con un cappotto di tweed vecchio e maltrattato, con i capelli mal combinati. Per me allora il poeta doveva essere un adone, pronto a bere la cicuta pur di non ridursi vecchio e malandato. Ero talmente romantico allora che non seppi accettare l'atteggiamento del mio professore il quale, al bar, seduto vicino a me, nel prendere una posizione più comoda, si lasciò scappare, con sua grande soddisfazione, un pirito. In quel momento egli, per me, fu soltanto un grasso porco. Dopo tutto questo, però, continuavo a rimanere affascinato quando egli parlava ora di questo grande poeta, ora di quell'altro che egli conosceva personalmente. Si compiaceva a farci grossi nomi della letteratura tra una tazza e l'altra di quel lungo caffè americano, e noi calavamo la testa per fargli capire che eravamo aggiornati; ma non era vero, e non conoscevamo gli scritti e i poeti che egli ci menzionava. E Maas lo sapeva che noi non conoscevamo nessuno di quelli che egli menzionava, ma lo stesso continuava a tessere attorno a noi quella ragnatela di nomi che lo faceva staccava dalla vita comune e lo poneva tra i grandi, tra gli irrangiungibili.

Fui molto lusingato, allora, per il suo interessamento alla mia poesia; adesso con qualche capello bianco alle tempie penso che questa, forse, non era stata l'unica ragione per cui il mio professore mi aveva tirato in disparte.

Peacock, il mio compagno d'Università, che non aveva avuto paura di denunciare con i suoi scritti la sua bisessualità, era anch'egli un surrealista - nei fatti, se non negli scritti -; abitava in un appartamento di una casa di sei piani rimessa a nuovo, ma che in verità, era vecchia e cadente e stava in piedi perchè sorretta dalle case a fianco.

Un tempo quella parte della città era un rione ebreo e proprio per questo, diedi alla casa di Peacock il nome di 'Torre Tel-Aviv'.

Nei primi piani abitavano molte lesbiche, negli ultimi, gruppi di omosessuali che vivevano come mariti e mogli.

Era una comunità ideale perchè nessuno si impicciava degli affari degli altri. Ma in queste 'famiglie' e in tutto il palazzo era ovvia l'assenza dei bambini che però erano sostituiti da ogni sorta di animali: dai gatti persiani a quelli siamesi, dai pappagalli ai topi bianchi; quest'ultimi potevano liberamente andare da un piano all'altro prolificando a loro piacimento, cosa invece, che non potevano fare i loro padroni.

Ma perchè le donne abitavano ai primi piani, mentre gli uomini avevano preferito gli ultimi? Sotto sotto, le tradizioni della nostra società facevano capolino, e un po' di quella cavalleria, vanto dei nostri nonni, aveva fatto sì che le donne, anche se lesbiche e perciò con atteggiamenti spiccatamente maschili, fossero risparmiate dal fare così lunghe scricchiolanti e mal sicure scale di legno. Gli uomini, sopra, amavano cucinare e rigovernare la casa; nel pomeriggio si intrattenevano in discussioni frivole e sentivano tanto bisogno di essere protetti.

Peacock, un giorno, mi invitò a casa sua e io vi andai in campagnia del mio amico Bernardo. Bernardo: alto 1,93, viso discretamente bello ma molto attraente, capelli castani scuro ondulati, spalle quadrate, gesti aristocratici, lenti e calcolati da atleta negro; sensibile, altruista, intelligente e molto loquace. Tutte le donne lo paragonavano a Gregory Peck. Eravamo inseparabili io e lui, avevamo finanche la stessa fidanzata, Adele Charaska, una lituana ballerina dell'Original Ballet Russo.

Entrammo in quel piccolo appartamento lindo e pulito al quinto piano. Riuscivano a vivere in due con il poco denaro che Peacock riceveva dal Governo per studiare e certamente dovevano fare miracoli. Lo stesso Peacock aveva preparato le raffinate pietanze. Erano stati invitati anche gli altri inquilini del palazzo. In tutto eravamo una quindicina di persone pressate e ammassate in pochi metri quadrati. Alcuni si sedettero sulle poche sedie che c'erano, gli altri per terra. Scelto il posto non ci si poteva più muovere.

Bernardo capitò vicino ad una stupenda bionda dalle lunghe gambe, seduta in modo che non c'era bisogno di usare l'immaginazione per vedere dove finivano. Bernardo ringraziò la sua buona stella che lo aveva guidato in quello angolo della stanza e intavolando una conversazione chiese alla ragazza il numero di telefono e un appuntamento per il prossimo sabato. La bionda non rispondeva e allora Bernardo, creatore di brillanti barzellette, cominciò a raccontarne qualcuna così, tanto per darsi un contegno. La donna era seccata, ma Bernardo insisteva. Raramente falliva. Peacock mi lanciò una occhiata di avvertimento mentre continuava a dividere un bicchere di birra con il suo gatto. E in quell'istante vidi la bionda alzarsi e sollevare il pugno mirando l'occhio di Bernardo che la guardava senza pensare di essere il bersaglio di quel colpo. Ma il pugno partì con tutta la forza che la ragazza aveva e arrivò pam ... sull'occhio del mio caro amico incredulo. L'occhio si gonfiò subito e... la sua faccia divenne una maschera di sorpresa e violenza; si girò verso me e gridò: «Me la pagherai, Nat. Tu, che sei amico di Peacock, lo sapevi certamente che questa è lesbica. Me l'hai fatta come l'hai fatta a Joe l'altra volta».

Joe era un amico di Bernardo che non potevo soffrire, perchè, a mio parere, era il classico borghese figlio di papà italo-americano. Doveva partire per la guerra e venne a salutarmi, ma capitò a casa mia proprio mentre io stavo scrivendo. Misi da parte la poesia e lo ricevetti alquanto seccato. Allorchè egli, finamente, decise di andarsene non gli accesi la luce del corridoio. Sapevo che avrebbe potuto sbagliare porta; ed anche quando mi chiese: «E' questa la porta?» indicando quella che portava giù in cantina, io con un certo gusto sadico che, a volte mi piglia, tacqui e lasciai fare alla sorte. Cadde giù per le scale della cantina. Poveretto! Credeva, aprendo la porta, di posare il piede su un pavimento piano e invece perse l'equilibrio. Pentito della mia cattiveria andai subito a vedere se si era fatto male e lo vidi là, in fondo alla scala, piegato sulle ginocchia con la guancia ancora a terra. Risalita pesantemente la scala, mi passò davanti, senza guardarmi andò via e non mi salutò. Dopo pochi giorni partì per la guerra e alcuni mesi dopo seppi che era morto. Mi rincresceva molto averlo trattato in quel modo!

Ci vollero alcuni mesi prima che Bernardo mi perdonasse l'occhio pesto e venisse con me ad un'altra riunione. Questa volta ero stato invitato dal mio professore Maas. Era una riunione di grossi surrealisti. Daylon Thomas e Oscar Williams e molti altri del mondo culturale di New York. Salimmo con l'ascensore fino ad un certo punto, poi fummo costretti a continuare a piedi per arrivare al super attico.

Maas era sposato con una donna almeno vent'anni più vecchia di lui, alta e pettoruta. Si spacciava per pittrice surrealista e l'appartamento era pieno dei suoi incomprensibili quadri. Entrammo nel foyer. Qui la moglie del mio professore era fra le braccia di un altro uomo. Le loro bocche erano unite in un bacio bavoso e movimentato tanto che veniva da chiedersi se non stessero per caso lavandosi i denti a vicenda. Le loro mani non si fermavano, andavano su e giù come lo ascensore che poco prima ci aveva portati su. Non si avvidero di noi e perciò fummo costretti ad entrare nell'appartamento da soli per essere ricevuti finalmente da Maas. Questi mi prese subito per il braccio: «Oh sei tu, sei tu, vieni caro, voglio farti conoscere il grande poeta George Barker».

- Ma chi è questo George Barker? - mi chiesi mentre seguivo il professore. Egli mi condusse con sé come si porta un agnello all'altare della divinità e così incontrai George Barcker. Indossava il liso maglione nero di prammatica e mi accolse con un cipiglio tanto serio da far sembrare questo incontro un vero rito - Strano, quanto può sembrare, potetti notare che gli omosessuali adorano i riti, forse perchè sono esclusi dalle tradizioni e dai riti normali - egli, il Grande Poeta si degnava di parlare a me, uno sconosciuto. C'era una tale aria di mistero intorno a lui che anch'io mi lasciai impressionare; io, che dedicavo tutto me stesso alla lotta e alla distruzione totale di tutte le forme religiose e tradizionali con le quali le persone-pecore arricchiscono la loro vita. Maas rivolgendosi al Grande Poeta disse: «George, hai per caso una copia del tuo ultimo libro per questo mio giovane amico, anch'egli poeta? A scuola parla spesso dei tuoi scritti» Io ipocritamente aggiunsi: «Sì, è vero. Per favore, sarei molto felice di avere un libro con la sua firma». Mi meravigliai di me stesso: sapevo recitare la parte dell'agnello in modo perfetto e, soggiocato dalla mia stessa abilità, non seppi più spezzare l'anello di magia che mi circondava, curvai la schiena e piegai il corpo in ossequioso ringraziamento. Che differenza c'era in quel momento tra me e George Baker e un religioso dinanzi al suo Vescovo?

Un poeta suo satellite fu mandato nella stanza di George per prendere il libro, poi il grande poeta firmò con curve e svolazzi. Avevo bisogno di prendere fiato dopo questo emozionante incontro e perciò mi allungai su una sdraia in terrazza. Mi si avvicinò allora uno che non conoscevo, poi seppi che era Dyalan Thomas - e fermandosi dinanzi a me con le sue spalle curve e il petto incavato mi fece una strana impressione. Allora dissi all'orecchio di Bernardo «Guarda un cobra». Il Cobra dopo alcuni istanti, ondeggiando si avvicinò di più e spalancando lascivamente gli occhi facendoli scorrere per tutto il mio corpo sibilò: «Che posizione sessualmente sicula» poi si dileguò. Guardai sbalordito Bernardo «Come ha potuto capire che sono di origine siciliana?» Nello stesso momento una folla di omosessuali ansimanti cominciò a stringere il cerchio intorno a noi.

- Bernardo, ho paura. Che cosa vogliono da noi? Allontaniamoci. Ci alzanno e mentre cercavamo di andare via dalla terrazza e guadagnare l'uscita dell'appartamento, parecchi ci seguirono cercando di palpeggiare i nostri derrieres'. Mi difesi da quegli assalti colpendoli sulle mani e rivolgendomi a Bernardo sussurrai: «Forse sarà meglio camminare strisciando alla parete, sembrano tutti ubriachi». Nella nostra ritirata, ad un tratto, trovammo sbarrata la strada dalle colossali cosce di una grossa donna seduta in prossimità di un angolo. Fu la nostra salvezza perchè chiedemmo permesso, oltrepassammo quella montagna di carne e ci rifugiammo nell'angolo.

- Signora le dispiace se ci mettiamo qui vicino a lei, dietro le sue gambe? -

- Ma per niente ragazzi, siete come vedo, in difficoltà. Restate; siete dei simpaticissimi giovani e io vado a caccia di ragazzi come voi. -

- Misericordia! Ma questa ha più di 60 anni e pesa almeno 100 chili! -

Bernardo per prendere tempo cominciò a chiacchierare col donnone e, come era colito fare, chiese anche questa volta il numero di telefono. Le acque intanto si erano calmate e ne approfittammo per cercare di andare via, ma un giovane continuava a seguirci. Era rimasto deluso dal nostro comportamento e piangeva.

- Ma ce l'hai proprio con noi? Ma lasciaci in pace, ne abbiamo abbastanza grida!. Nessuna considerazione da parte nostra per quel giovane anormale, il quale ad un certo punto cominciò a singhiozzare dicendo: «Ti amo, ti amo mio adone».

- E non mi rompere le... - diedi uno strottone e cercai d'infilare la porta d'uscita. Il famoso poeta George Barker si avvicinò al giovane e, lanciandomi uno sguardo di sdegno, gli mise un braccio di comprensione intorno alle spalle e lo portò via verso la sua tana. Era chiaro, si trattava della camprensione di un omosessuale per un altro suo simile. In quel momento erano uniti contro il nostro duro mondo di incomprensione e a me rimase impresso il quadro di un grosso ragno nero che accarezzava saporitamente la povera mosca triste e prigioniera nella sua grande tela.

Nat Scammacca

I segni del tempo

I nemici del darwinismo

di Rodolfo Wilcock

Per quanto strano possa sembrare, bisogna dire che la Chiesa cattolica seppe reagire, di fronte alla teoria oggi universalmente accettata dell'evoluzione, con prudenza e discrezione straordinarie, se paragonate alle frenesie di rabbia e vituperio che la stessa teoria suscitò nelle varie Chiese protestanti - e ancora suscita: basta ricordare che in diversi Stati dell'Unione americana ancor oggi è vietato nelle scuole l'insegnamento di detta teoria. Qualcuno, tra i cattolici, avrà rammentato il previdente e intelligenissimo monito di Sant'Agostino, il quale scrisse (riassumendo): «Spesso capita che ci sia una qualche questione riguardante la terra o il cielo, o altri elementi di questo mondo... sulla quale uno che non è cristiano e molto edotto... ed è vergognoso e malvagio e cosa molto specialmene da evitare, che un cristiano il quale parla di tali argomenti, secondo le Scritture Cristiane, sia udito da un non credente dire tali assurdità, che il non credente, accortosi che l'altro è così lontano dalla questione come l'oriente dall'occidente, a malapena riesce a trattenere il riso».

Invece di imitare le follie degli antidarwiniani anglosassoni, la Chiesa ha dimostrato una certa circospezione, e negli ultimi tempi una tendenza ad accettare, in parte, l'idea di evoluzione, fermo restando un punto fondamentale, cioè che a un certo momento della storia geologica l'anima umana venne infusa in un corpo ormai pronto a riceverla. Questa opinione era già stata proposta dal biologo cattolico St. George J. Mivart (il quale venne poi scomunicato, ma per altri motivi) nel suo libro La genesi delle specie (1871). L'opinione più o meno ufficiale, a quel che si può dedurre da encicliche e articoli sull'argomento, sarebbe questa: che la evoluzione delle piante e degli animali probabilmente c'è stata, ma che la evoluzione del corpo umano non è un fatto stabilito; di conseguenza, non va insegnato nelle scuole cattoliche.

Di fronte alla teoria di Mivart, alcuni cattolici si sono domandati se questa prima infusione dell'anima ebbe per soggetto una singola coppia; oppure se molti esseri umani vennero creati simultaneamente. In questo ultimo caso, Caino non sarebbe stato costretto a sposare sua sorella. Ma un'enciclica del 1950 rifiuta questa seconda possibilità, perchè in contrasto con il dogma del Peccato Originale. Un altro quesito cattolico è questo: quanti anni dunque avevano Adamo ed Eva quando ricevettero l'anima? Se il primo uomo e la prima donna, come os-Gardner (**Fads and Fallacies in the Name of Science**), erano già adulti quando accolsero le loro anime, vuol dire che essi vissero la prima parte della loro vita come animali, e la seconda come esseri umani. Se invece l'anima venne infusa al momento della concezione o della nascita, vuol dire che il primo uomo e la prima donna furono allevati e allattati da una madre o da due madri senza anima. Non è impossibile, è soltanto curioso.

Alcune delle risposte più moderne e autorevoli a questi quesiti si trovano nel libro **Evoluzione e teologia (Evolution and Theology)**, pubblicato nel 1932 dal sacerdote Ernest C. Messenger coraggiosamente difende l'evoluzione del corpo di Adamo, ma sostiene che la nascita o formazione di Eva fu davvero un miracolo. Una parte qualunque di Adamo (non necessariamente una costola) doveva già contenere «virtualmente la perfezione della specie», e la creazione di Eva non sarebbe che un esempio di ciò che i biologi chiamano «generazione asessuale». Da un certo punto di vista, il problema ha molto a che fare con gli attuali trapianti di organi, soprattutto gli spettacolosi, malinconici innesti di cuori estranei. Aggiunge Padre Messenger: «La formazione di Eva **ex Adamo** appare essere così inconfutabile, sia nelle Scritture, sia nella Tradizione, che non sembra prudente metterla in dubbio. D'altra parte non c'è motivo per non crederci, tranne il fatto che non riusciamo a capire come possa avere avuto luogo».

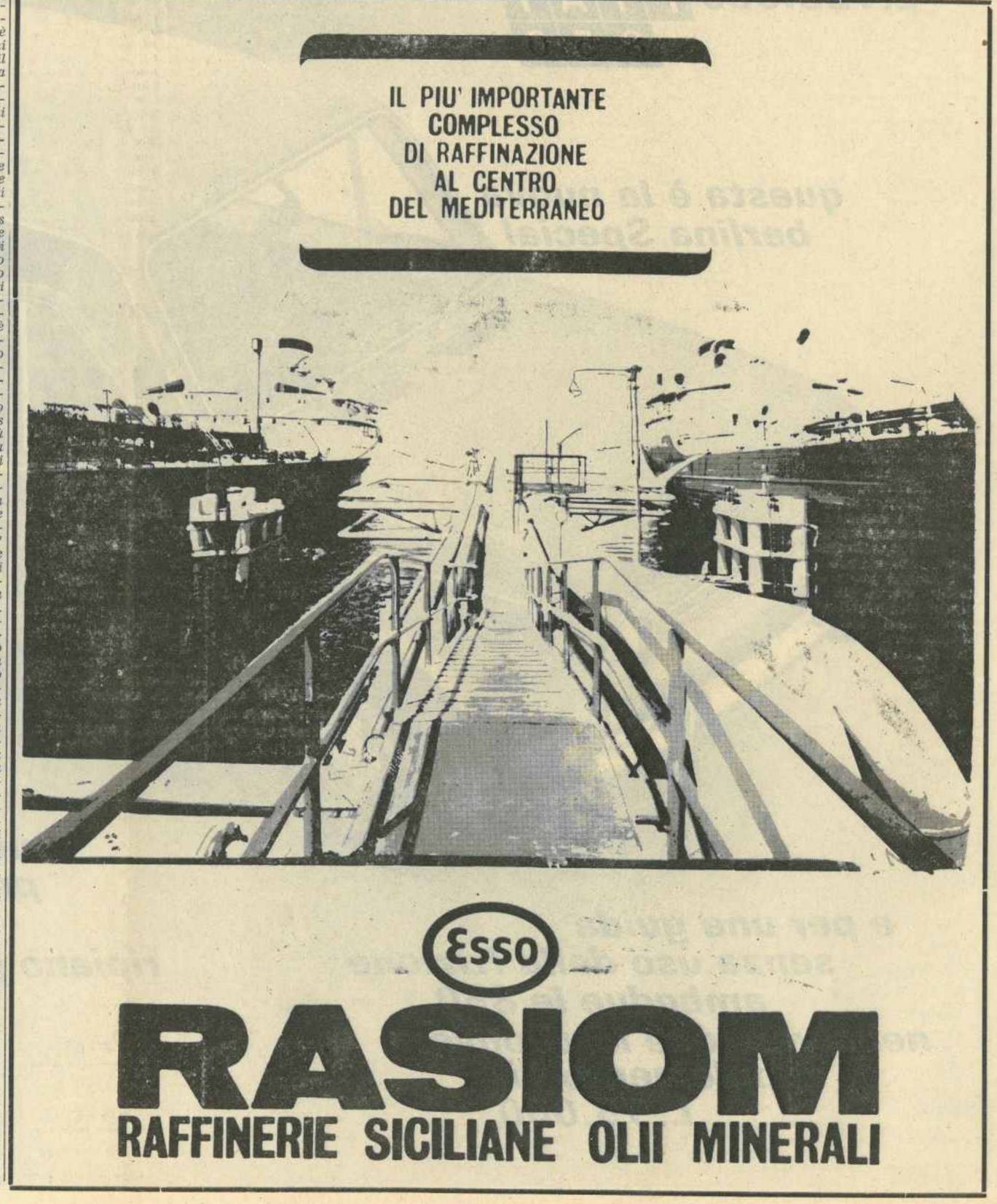
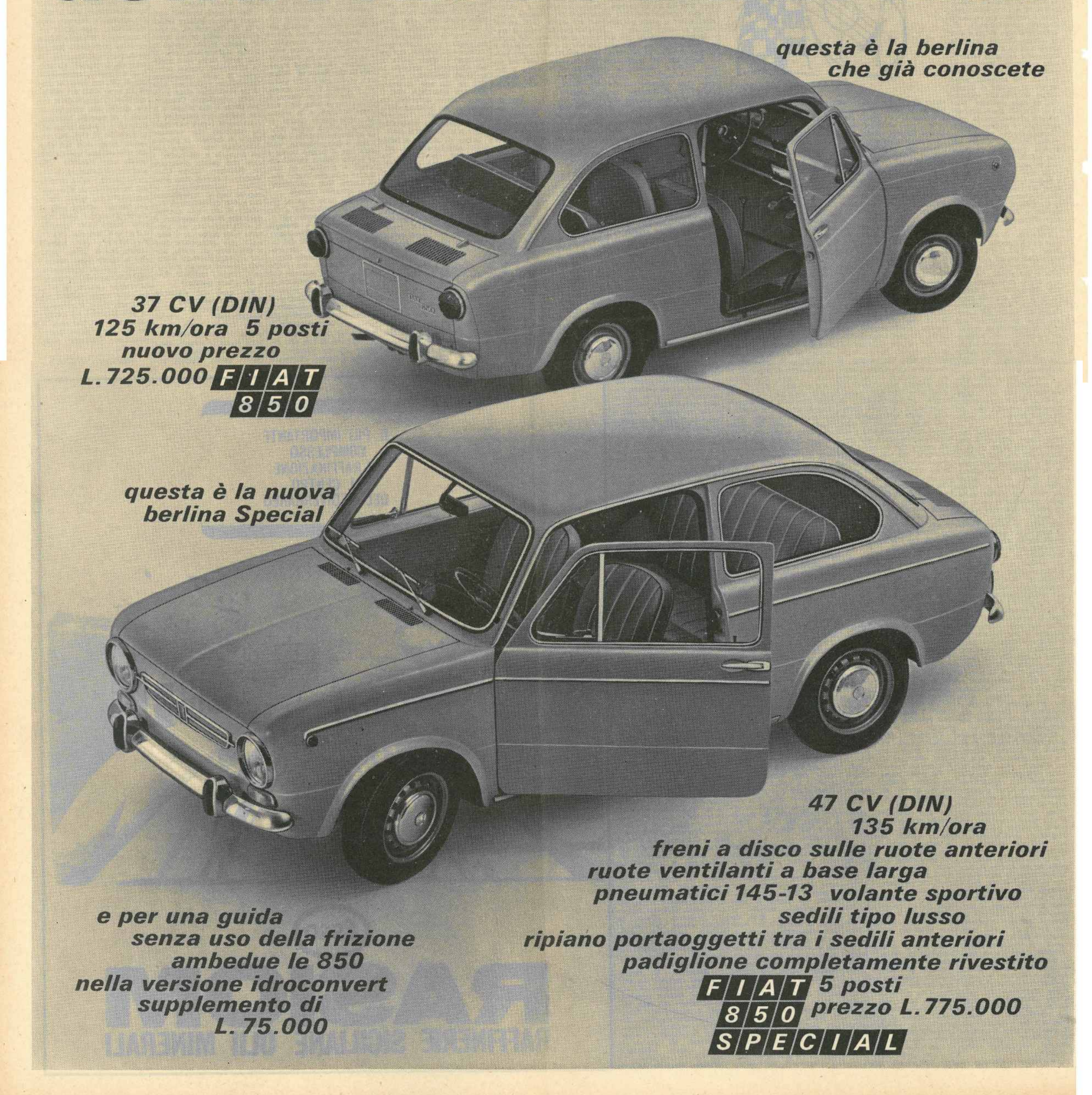
Due grandi scrittori cattolici inglesi, Hilaire Belloc e G. K. Chesterton, si scagliarono, nella prima metà di questo secolo, contro la teoria darwiniana, con le sole armi della loro abilità letteraria; perchè per il resto le loro conoscenze scientifiche erano così scarse da invalidare quasi tutti i loro argomenti. Chesterton perde il suo tempo, e le sue pagine, nel tentativo di convincere i suoi avversari di qualcosa che nessuno mette in dubbio: la grande differenza che esiste tra un animale e un uomo: i cani non sanno disegnare nè dipingere, scrive Chesterton, i cavalli non sono pittori impressionisti, le vacche non si interessano del canto dell'usignolo, eccetera. A ciò basta rispondere che molto maggiore è la differenza tra un neonato e un uomo; se il neonato può svilupparsi fino a diventare un uomo, anche i nostri antenati lemuridi possono essersi sviluppati, lungo i millenni, fino a diventare uomini.

Per quel che riguarda Belloc, non riuscì mai a capire dove mettere l'uomo di Neanderthal: un essere dalla fronte bassa come quella di una scimmia, la testa china in avanti, quasi senza mascella, privo di pellicce umani. Eppure accendeva fuochi, e seppelliva i morti con pietre ornamentali.

Perciò H.G. Wells, nel suo **Mr. Belloc obietta**, lo prende in giro quando scrive: «Sono sicuro che l'uomo di Neanderthal non lo lascia in pace. Di notte, e forse anche di giorno, gli si presenta e gli domanda: Ho anch'io un'anima da salvare, Mr. Belloc? Perchè mi avete dimenticato?».

In tempi più recenti, il solo cattolico eminente che abbia avuto il coraggio di condurre una campagna, quasi da solo, contro la teoria evoluzionista, è il dottor Mortimer J. Adler, dell'Università di Chicago. Adler si dichiara in totale disaccordo con Maritain, il quale aveva ammesso che le specie animali e vegetali sono moltissime, anzi quasi innumerevoli. Secondo Adler, ci sono pochissime specie; probabilmente quattro (la materia, le piante, gli animali e l'uomo); certamente più di tre, ma meno di dieci. Ci sono stati dei mutamenti, nell'ambito delle varie specie, ma ciascuna di esse è di essenza immutabile, ed è dovuta a un atto creativo di Dio. Pur essendo Adler uno dei capi del **neotomismo americano**, queste sue strambe idee non hanno avuto alcun seguito fuorchè nella cerchia dei neotomisti di Chicago: non certo tra quelli europei. Anche perchè non si riesce a capire bene che cosa voglia dire quando afferma, nel suo libro **Problemi per tomisti** (1940), che è quasi certo che le specie sono esattamente quattro: minerale, vegetale, animale e uomo. Affermare che un verme e un cane appartengono alla stessa specie, è abbastanza più strambo ed evoluzionista di quanto non lo sia dire che il cane, modestamente, discende dallo sciacallo.

RODOLFO WILCOCK



Ora potete scegliere tra due versioni della Fiat 850 berlina